



Nihil amori



Christi praeponere

EDITORIALE

Don Francesco Guglietta
comunicazioni
sociali@arcidiocesigaeta.it

Libri sotto l'ombrellone

Non per dare consigli di letture sotto l'ombrellone, ma oltre al classico di Florenskij in queste settimane è uscito un altro importante volume: il primo volume – ma nel piano dell'opera è l'undicesimo – dell'opera omnia della produzione teologica del nostro papa, Benedetto XVI. La scelta di partire da questo volume è significativa. Raccoglie gli scritti di teologia liturgica. "Teologia della Liturgia" è il titolo. Qualcuno, un po' malignamente, potrebbe pensare che il Papa più che un liturgista è un teologo dogmatico. Ma proprio questo rende la sua produzione importante e interessante. È l'opera di studio non di uno specialista, ma di un vero pensatore del nostro tempo che si ferma su uno degli aspetti più importanti della vita della Chiesa. Altro dato significativo è che il volume si apre con un'opera (l'unica realmente tale di Joseph Ratzinger sul tema) che ha fatto epoca: "Der Geist der Liturgie", Lo Spirito della liturgia. Era il 2000 e il Prefetto per la Dottrina della fede abbatteva uno dei punti indiscutibili della liturgia rinnovata: l'orientamento verso il popolo del celebrante. L'orientamento della preghiera liturgica è, piuttosto, verso Cristo. Precisazione di dettaglio ma essenziale anche per comprendere la liturgia rinnovata dopo il Concilio Vaticano Secondo. Tre anni fa lo stesso Ratzinger, diventato Papa, con il "Summorum Pontificum" ha fatto un'operazione simile, offrendo alla Chiesa la forma straordinaria della liturgia romana sia in spirito di continuità con la tradizione ecclesiale, sia offrendo a tutti la ricchezza della "liturgia di sempre", come amano chiamarla i "tradizionalisti". L'intento del Papa è sempre più chiaro anche leggendo queste pagine preziose e miliari: un autentico rinnovamento ecclesiale passa attraverso una liturgia in cui il protagonista sia Cristo e non altri. L'attuale forma ordinaria del rito romano rischia di porre il celebrante al centro dell'azione liturgica generando anche nella Chiesa un clericalismo inedito e fuorviante. Nelle pagine della teologia liturgica di Ratzinger si trovano le ragioni di uno delle opere di rinnovamento più importanti che il Papa sta perseguendo con forza e progressività. Leggere di liturgia anche sotto l'ombrellone non dovrebbe essere così noioso, allora.

Questa sera siamo qui in preghiera e in festa, per dire grazie: grazie al Signore per averci donato, 50 anni fa, il sacerdozio di Don Antonio. Grazie a Don Antonio per averci inseguito e mostrato la fedeltà al suo mandato presbiterale, testimoniato e vissuto in questi indimenticabili 50 anni. Ma questa sera è anche festa del popolo di Dio che è qui a Maranola: presenza numerosa, con il testa il signor Sindaco, che si stringe al fianco del parroco per testimoniare ancora una volta affetto e riconoscenza per il bene ricevuto in tanti anni. E questa sera penso che ti risuonino nel cuore, carissimo Don Antonio, le parole che il Signore rivolse a Mosè ed al suo popolo dopo l'uscita dall'Egitto: "Ricordati di tutto il cammino che Dio, il tuo Signore, ti ha fatto percorrere in questi anni". Ricordati di dire grazie per gli anni della presenza forte e dell'amore fedele, con cui Cristo Gesù sommo sacerdote, ti ha accompagnato. Ricordati per dire grazie per la freschezza mantenuta dal tuo sacerdozio per la quale nelle varie vicende il Signore ha potuto compiere la meraviglia del suo amore. Ricordati per dire grazie per il fruttuoso apostolato con il quale tu, Don Antonio, con la parola e i sacramenti hai, giorno dopo giorno, costruito sul Vangelo questa bella comunità di Maranola. Il Vangelo del buon samaritano ben ci immette nel clima della nostra cele-



Località di Maranola

ante ed elettivo da parte di Dio: un Dio che guarda con simpatia il suo popolo e dal popolo con maggiore simpatia e predilezione sceglie un suo eletto per farlo suo ministro. Gesù ricomponne il vero orizzonte dell'amore e accentua due unificazioni; da una parte Dio è il prossimo e dall'altra l'amare nel cuore del discepolo. L'amore è senza dubbio la

ancora Gesù nel raccontare la parabola del buon samaritano non indica chi è il prossimo da amare, bensì come il discepolo vero può farsi prossimo per amare. Prossimo è allora colui che sa rendersi solidale, colui che si fa compagno ed ha compassione. Avrete notato che nella parabola tutti hanno un nome, tutti un'appartenenza; il sacerdote del tempio, il levita,

vero discepolo; anzi può diventare segno e strumento della vicinanza salvifica di Dio: ecco l'icona di Gesù Salvatore, ecco l'icona del ministro di Gesù, il sacerdote che si fa strumento di salvezza. Nel samaritano vediamo i tratti caratteristici di Gesù: il suo cuore sempre capace di commozione, il suo sguardo sempre capace di vedere, le sue mani sempre capaci di prenderci e soccorrerci. Ed è così anche la vera identità del sacerdote e la sua vera missione: vita, cuore, sguardo, parola, mani offerte al Signore Gesù per farsi come lui buon samaritano nel ministero sacerdotale per ogni uomo e per ogni donna. Sta proprio qui la grandezza e la dignità di ogni sacerdote e quella del nostro carissimo Don Antonio. Egli per 50 anni di zelante ministero sacerdotale è diventato il buon samaritano di Dio; egli ha offerto a Dio occhi per vedere, cuore per provare compassione e consolare, mani per benedire e per soccorrere. Se Cristo Gesù è stato sempre modello di vita per Don Antonio, così Don Antonio è stato per tutti sacerdoti e fedeli modello di zelante ministro di Cristo Gesù, buon samaritano e pastore buono e bello. Ecco perché questa sera nella preghiera e nella gioia diciamo il nostro grazie al Signore e al carissimo nostro Don Antonio al quale tutti insieme auguriamo vita e salute per poter ancora lavorare nella vigna del Signore. Amen!

Omaggio episcopale a don Antonio De Meo

L'omelia tenuta a Maranola sabato 10 luglio dal nostro Pastore

S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio - Arcivescovo di Gaeta

brazione perché il buon samaritano è icona eloquente di Gesù e di ogni sacerdote. "Quale è il più grande comandamento?" chiede il dottore della legge a Gesù. "Che debbo fare per ottenere la vita eterna?" L'accento cade sul fare e Gesù risponde: "Amerai il Signore, Dio tuo, con tutto il tuo cuore e il prossimo tuo come te stesso!" E' evidente che l'intensità totalizzante sta tutta nell'amare, che in prima battuta è amare cre-

parola più armonica e sta esattamente agli antipodi dell'egoismo, che è stato disamore e rottura. L'amore per Dio e l'amore per il prossimo sono importanti allo stesso modo: l'amore di Dio senza quello per il prossimo rischia di risultare velleitario perché manca di concretezza, mentre l'amore del prossimo senza l'apertura a Dio può essere illusorio ed egoistico. "Ma chi è il mio prossimo?" chiede ancora il dottore della legge e

il samaritano, i briganti. Il malcapitato e solo un uomo senza nome. Avrete notato che tutti passano oltre, non curanti, ma il samaritano lo vide e ne ebbe subito compassione: il suo sguardo benevolo non gli permette di rimanere estraneo, né il suo cuore può sopportare di proseguire il cammino. Ecco il miracolo del vero amore: non solo ogni uomo è da amare, ma ogni uomo può farsi prossimo amando e così diventando

I nostri Carabinieri nel cuore

Cerimonia al Monumento al Carabiniere in occasione del 194° anniversario di fondazione

Marcello Caliman

E' stata una serata di festa, composta, come si addice ai Carabinieri in servizio e in congedo, ma una vera festa in occasione della fondazione dell'Arma dei Carabinieri avvenuta il 13 luglio 1814, quando il Re di Sardegna Vittorio Emanuele I di Savoia fondò il corpo militare destinato a divenire la prima Arma per eccellenza delle nostre forze armate e ancor oggi garante della Costituzione Repubblicana e della sicurezza sociale e dell'ordine pubblico. 196 anni ben spesi e ben vissuti, anche intensamente, con infinite pagine di gloria, sino ad oggi al servizio dell'Italia e degli italiani. Presso il Monumento al Carabiniere sito nel piazzale antistante la Darsena Flying a Scauri si è aperta la manifestazione con una relazione storica dal titolo "I Carabinieri nella Storia d'Italia, a cura di chi scrive (padre, genero, cugino e nipote di carabinieri), e, quindi, su proposta del presidente di Italia Nostra il docente universitario e critico letterario Grazia Sotis il conferimento del Premio Civis Minturnensis, all'illustre scultore che ha realizzato a suo tempo il Monumento professore Gerardo De Meo. Il Premio Civis Minturnensis è stato fondato dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Minturno Scauri e viene conferito da Italia Nostra dal 1994. La motivazione recita: "Al professore Gerardo De Meo scultore di fama internazionale e orgoglio dell'ideale Città del Golfo con animo grato dalla comunità di Minturno per aver realizzato a futura memoria il Monumento al Carabiniere sul lungomare di Scauri, il primo della provincia di Latina". Il comandante provinciale di Latina Col. Roberto Boccaccio, impossibilitato a partecipare, ha delegato a rappresentarlo il Ten. Col. Nicola Losacco, vice comandante. Quest'ultimo, impeccabile e cortese, bella figura di ufficiale, ha presieduto a tutta la cerimonia e letta la motivazione del premio, consegnando la targa allo scultore. Presenti, parimenti, il comandante della compagnia di Formia Cap.



Servizio fotografico di Federico Galtiero



Da sinistra il Ten.Col.Nicola Losacco, prof. Grazia Sotis, lo scultore Gerardo De Meo, l'assessore dottor Giovanni Baldascino, l'autore e il Ten. Cpl Gian Paolo Mongillo durante la premiazione dell'artista autore del Monumento. A lato parte del pubblico presente. Sotto un primo piano del vice Comandante Provinciale



Michele Mancini, i comandanti delle Stazioni di Scauri Mar. Armando Esposito e di Minturno Mar. Carlo Varlese. L'assessore Giovanni Baldascino, delegato dal sindaco Aristide Galasso, ha consegnato al premiato un'opera in ceramica dell'artista Raffaella Fusciello. Quindi vi è stata la deposizione della corona di alloro, benedetta da don Massimo Capodiferro, parroco della Chiesa dell'Immacolata di Scauri, competente per territorio, che ha letto anche delle invocazione alla Virgo Fidelis. La delegazione, che ha deposto la corona: in rappresentanza di Italia Nostra, l'associazione che ha ideato e realizzato il Monumento, il Ten. CC cpl Gian Paolo Mongillo (che ha declamato anche la preghiera del Carabiniere), del Comune

di Minturno l'assessore Giovanni Baldascino, dell'ANC il presidente di sezione Antonino Caruso. L'evento è stato organizzato in collaborazione con ANC - Associazione Nazionale Carabinieri Sezione di Spigno Saturnia - Minturno Scauri e delle Sezioni di Formia e di Castelforte. L'inno nazionale è stato eseguito a fine cerimonia dal coro, estremamente professionale e disponibile, dell'Aurunco Chorus Orfeo diretto dal M° Silvio D'Alessandro - Direzione Artistica Elio Russo. Un doveroso ricordo ai figli della nostra terra caduti in servizio recentemente: Comandante di stazione Mar. Luigi Chianese e Brigadiere Giuseppe Petruccelli, ai quali sono state dedicate due strade cittadine.



La preghiera del carabiniere

Dolcissima e gloriosissima Madre di Dio e nostra, noi Carabinieri d'Italia, a Te eleviamo reverente il pensiero, fiduciosa la preghiera e fervido il cuore!

Tu che le nostre Legioni invocano confortatrice e protettrice con il titolo di "VIRGO FIDELIS". Tu accogli ogni nostro proposito di bene e fanne vigore e luce per la Patria nostra.

Tu accompagna la nostra vigilanza, Tu consiglia il nostro dire, Tu anima la nostra azione, Tu sostenta il nostro sacrificio, Tu infiamma la devozione nostra!

E da un capo all'altro d'Italia suscita in ognuno di noi l'entusiasmo di testimoniare, con la fedeltà fino alla morte l'amore a Dio e ai fratelli italiani.

Amen!

Virgo Fidelis, nostra madre

La storia della scelta della materna e illustre protettrice dell'Arma dei Carabinieri

Ufficio stampa Arma dei Carabinieri

Il concetto giuridico di "patronato" ha la sua origine nel popolo romano: il patrono era il capo di una famiglia gloriosa, attorno al quale si riunivano i cittadini per essere difesi contro la violenza ed il sopruso. In seguito, quando la vita pubblica di Roma si intorpidì per le lotte civili e per la formazione dell'Impero, il "patrono" cessò di essere il difensore degli umili e divenne il "padrone" assoluto, che ai suoi protetti contraccambiava le prestazioni con privilegi e benessere. Caduto l'Impero, i veri protettori ed i difensori dei bisognosi di aiuto, di sostegno e di benessere divennero i Papi, i Vescovi, gli Abati e i Sacerdoti. La Chiesa ereditò dalla cultura romana anche il concetto di patrono, ma alla luce della Sacra Scrittura lo spiritualizzò e lo applicò oltre che agli Angeli, anche alla Madonna, agli Apostoli e agli altri Santi. In senso religioso e liturgico quindi il patrono è un Santo, che per tradizione od elezione è venerato con culto particolare da una regione, diocesi, città, comunità religiosa o altro gruppo di fedeli appartenenti ad una determinata classe o professione, quale particolare intercessione e protettore presso Dio. La scelta del patrono anticamente era fatta dal popolo e dal Clero col consenso del Vescovo. Oggi, su proposta del Vescovo, la scelta viene fatta dalla S. Congregazione dei Riti. Dopo l'editto di Milano del 313 molti soldati, avendo compreso il concetto cristiano dall'amore, vissero tale concetto servendo con dedizione sia la religione, che la patria. La Chiesa ha sempre onorato coloro che si sono distinti indicandoli come esempi di eroismo e di Santità, da invocare e da imitare. Con il moltiplicarsi delle specialità dell'Esercito Italiano è stato assegnato un Patrono ad ogni Arma, Corpo, Specialità e Servizio. I Carabinieri in particolare sono stati affidati alla celeste protezione ed assistenza di Maria "Virgo Fidelis".

Virgo Fidelis

"Virgo Fidelis" è un titolo di onore e di lode, che la Chiesa dà e con il quale invoca la Madonna nelle Litanie Lauretane, che solitamente sono cantate dal popolo Cristiano. Insigni cultori di Maria hanno dimostrato che questo titolo risale al secolo XI o XII, trovandosi in altri gruppi liturgici che sono autentici e mirabili poemi popolari mariani, nei quali i titoli cantati alla Vergine Maria traggono origine dalla Sacra Scrittura, dagli scritti dei Padri della Chiesa e dalla Tradizione. Il titolo "Virgo Fidelis" racchiude in sé tutto il signifi-



ficato della vita di Maria e della sua missione di Madre e di Corredentrice del genere umano affidatale da Dio. Maria, promessa, figurata, simbolizzata, profetizzata, venne al mondo nella pienezza dei tempi senza la colpa originale. Degna di Dio, benedetta fra le donne, ripiena di grazia, è stata chiamata a collaborare all'opera della restaurazione universale, che avrebbe compiuto Gesù Cristo. Mentre la gloria di Maria è la sua maternità, e la sua beatitudine è la fede, la sua vita invece è nella fedeltà alla missione ricevuta ed accolta. E' fuori dubbio infatti che Maria abbia ricercato continuamente la volontà di Dio nell'accoglienza della Parola Divina, nella coerenza di una vita umile e servizievole, nella perseveranza di un impegno assiduo. Questa profonda ricerca, unita ad un'accoglienza generosa, irrobustita da una forte coerenza e vivificata da una perseveranza assidua, fa di Maria la donna fedele in assoluto.

Madre di Dio e degli uomini

L'editto di Cesare Augusto, per il censimento della popolazione dell'impero romano, mise Maria in viaggio da Nazareth a Betlemme. Qui in una grotta si avverrà la profezia del profeta Michea, e Maria "diede alla luce il suo Figlio primogenito". Quel bambino era l'unigenito di Dio, Gesù Cristo, Dio egli stesso, il Salvatore degli uomini. Maria,



"Vergine Fedele", diventava ed è la vera Madre di Gesù Cristo, la vera Madre di Dio. La chiesa giustamente onora Maria con culto speciale, proprio perché "Madre Santissima di Dio, che prese parte ai misteri di Cristo". Fin dai tempi più antichi infatti la Beata Vergine è venerata con il titolo di "Madre di Dio", sotto il cui presidio i fedeli imploranti si rifugiano in tutti i pericoli e necessità (cfr. L. G. n. 66 del Conc. at. II). Sul Calvario troviamo Maria ai piedi della croce, mentre Gesù consuma il sacrificio di espiazione per la salvezza degli uomini. Maria, che aveva consentito a diventare la Madre di Dio, diventa pure la Madre degli uomini con alto solenne di vera e propria adozione: "Donna, ecco tuo Figlio! - Figlio, ecco tua Madre!".

Attraverso i secoli, gli uomini con voce unanime hanno corrisposto alla fedeltà di Maria con un culto fatto di onore, venerazione e amore, acclamando la "Vergine Fedele" nella tentazione, nel peccato, nelle necessità, nelle difficoltà, nel dolore e nella morte, come loro Consolatrice, Rifugio, Ausiliatrice e Regina.

La Patrona dei Carabinieri Il titolo "Virgo Fidelis" che esprime in tutto significato della vita di Maria e della Sua missione di Madre e di Corredentrice del genere umano affidatale da Dio, non ha mai avuto una risonanza universale e un culto particolare nella chiesa. Nella liturgia infatti non esiste una speciale festa. Il merito maggiore della diffusione e dell'affermazione del culto

Carabinieri ANC schierati, il Comandante di Compagnia di Formia con i due Comandanti di Stazione di Scauri e di Minturno, deposizione della corona e il coro che ha eseguito l'inno nazionale e a lato don Massimo Capodiferro che ha benedetto la cerimonia

alla "Vergine Fedele" è della "Benemerita e Fedelissima" Arma dei Carabinieri d'Italia. Nell'Arma il culto alla "Virgo Fidelis" iniziò subito dopo l'ultimo conflitto mondiale per iniziativa di S.E. Mons. Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, Ordinario Militare d'Italia, e di P. Apolloni S.J., Cappellano Militare Capo. Lo stesso Comandante Generale prese a cuore l'iniziativa e bandì un concorso artistico per un'opera che raffigurasse la Vergine, Patrona dei Carabinieri. Lo scultore architetto Giuliano Leonardi rappresentò la Vergine in atteggiamento raccolto mentre, alla luce di una lampada legge in un libro le parole profetiche dell'Apocalisse: "Sii fedele sino alla morte" (Apoc.2,10). La scelta della Madonna "Virgo Fidelis", come celeste Patrona dell'Arma, è indubbiamente ispirata alla fedeltà che, propria di ogni soldato che serve la Patria, è caratteristica dell'Arma dei Carabinieri che ha per motto: "Nei secoli fedele". L'8 dicembre 1949 Sua Santità Pio XII di v.m., accogliendo l'istanza di S.E. Mons. Carlo Alberto di Cavallerleone, proclamava ufficialmente Maria "Virgo Fidelis Patrona dei Carabinieri", fissando la celebrazione della festa il 21 novembre, in concomitanza della presentazione di Maria Vergine al Tempio e della ricorrenza della battaglia di Culqualber.

Onorata la Madonna del Carmine

I festeggiamenti estivi per la Madre Celeste, ormai tradizionali nella città di Formia

Simona Gionta

Anche quest'anno la parrocchia della Madonna del Carmine di Formia ha onorato la ricorrenza della santa con un programma ricco



di spiritualità e momenti di riflessione. Il titolo del Carmelo ricorda l'eredità spirituale di Elia profeta, come contemplativo e strenuo difensore dell'unico Dio di Israele. Sul monte Carmelo, nel secolo XII, si raccolsero alcuni eremiti nell'intento di dedicarsi giorno e notte alla lode di Dio sotto il patrocinio della beata Vergine Maria. L'Ordine dei carmelitani, uno dei più antichi nella storia della

Chiesa, anche se considera il profeta Elia come suo patriarca e modello, non ha un vero fondatore, ma ha un grande amore: il culto a Maria, onorata come Beata Vergine del Carmelo. Elia e Maria vengono uniti in una narrazione che ha il sapore della leggenda. Riferisce il Libro delle istituzioni dei primi monaci: "In ricordo della visione che mostrò al profeta la venuta di questa Vergine sotto la figura di una piccola nube che saliva dalla terra verso il Carmelo (cfr. 1Re 18,20-45), i suddetti monaci, nell'anno novantatré dell'Incarnazione del Figlio di Dio, distrussero la loro antica casa e costruirono in onore di questa prima Vergine votata a Dio una cappella sul monte Carmelo, vicino alla fontana di Elia". Cacciati dai Saraceni nel XIII secolo, i monaci, che avevano frattanto ricevuto dal patriarca di Gerusalemme S. Alberto, già vescovo di Vercelli, una regola approvata nel 1226 da papa Onorio III, ripararono in Occidente e vi fondarono vari monasteri, superando varie difficoltà, nelle quali però poterono sperimentare la particolare protezione della Vergine. Un episodio in particolare colpì i devoti: "I fratelli la supplicavano umilmente di liberarli da queste insidie infernali, lei che li aveva condotti in questi luoghi. A uno di loro, Simone Stock, mentre pregava così, la Madre di Dio apparve accompagnata da una moltitudine di angeli e tenendo nelle mani lo scapolare dell'ordine gli disse: Ecco il privilegio che dono a te



La Parrocchia della Madonna del Carmine di Formia. A sinistra don Gianluigi Valente. In basso la Chiesa di San Biagio a Minturno

Festa anche a Minturno

Si concluderà domani la festa della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo e della Dedicazione della Chiesa parrocchiale a Marina di Minturno, presso la Chiesa di San Biagio. Nella giornata di domani ci sarà la chiusura con la presenza dell'Arcivescovo Mons. Fabio Bernardo D'Onorio. L'ultima giornata inizierà con la liturgia del mattino, domani, a partire dalle 8, quindi nel pomeriggio celebrazione della Santa Messa Festiva presieduta dall'Arcivescovo, mons. Fabio Bernardo D'Onorio, ed a Mons. Giuseppe Sparagna, vicario generale. Nella giornata di oggi ci sarà "l'ufficio della Risurrezione", quindi la Santa Messa festiva, nel pomeriggio, dalle 17 liturgia della sera e annuncio della solennità della Dedicazione, dalle 18 Santa Messa Festiva, dalle 19 e 30 liturgia vigilare della Dedicazione della Chiesa. Questo invece il programma completo delle celebrazioni settimanali: lunedì 12 si è tenuta la Veglia di preghiera nello stile di Taizé, martedì liturgia della sera, Santa Messa, adorazione eucaristica silenziosa, preghiera dei misteri dolorosi e benedizione eucaristica. Mercoledì 14 liturgia della sera, a seguire Santa Messa, adorazione eucaristica silenziosa, preghiera dei misteri gloriosi e benedizione eucaristica. Giovedì ancora liturgia e Santa Messa dei giorni festivi, quindi adorazione eucaristica silenziosa, preghiera dei misteri luminosi e benedizione eucaristica. La serata di giovedì è stata poi allietata dalla musica del gruppo Croma, evento organizzato in collaborazione con l'Arim. Venerdì la festa ha toccato l'apice con la Liturgia del mattino, a seguire la celebrazione mattutina e pomeridiana della Santa Messa Festiva, quindi la preghiera dei misteri gaudiosi e la conclusione delle celebrazioni religiose con la processione della Beata Vergine del Monte Carmelo. A seguire c'è stata la tradizionale cocomerata con spettacolo del gruppo I Mirage e spettacolo pirotecnico. Questo il programma di sabato: Santa Messa festiva seguita da Liturgia vigilare della domenica e da pedalando assieme verso il Garigliano prima dello spettacolo dei Queen Universe, cover band dei Queen.



La Chiesa di San Biagio a Marina di Minturno, nel riquadro la Madonna del Carmine

e a tutti i figli del Carmelo: chiunque sarà rivestito di quest'abito sarà salvo". I critici considerano spuria, cioè non autentica, la bolla di Giovanni XXII in cui si parla di questo privilegio "sabatino" di essere preservati dall'inferno e di essere liberati dal purgatorio il primo sabato dopo la morte, tuttavia molti papi ne hanno parlato in senso positivo. In una bolla dell'11 febbraio 1950 Pio XII invitava a "mettere in prima fila, tra le devozioni mariane, lo scapolare che è alla portata di tutti": inteso come "veste mariana", esso è infatti un ottimo simbolo della protezione della Madre celeste, mentre come "sacramentale" trae il suo valore dalle orazioni della Chiesa e dalla fiducia e dall'amore di coloro che lo indossano. La parrocchia di Formia ha onorato la Madonna con la consueta novena e le sante messe vespertine celebrate dai vari sacerdoti della nostra diocesi tra cui sabato 10 luglio Don Alfredo Micalusi e domenica Don Giuseppe Di Mario con l'affidamento delle famiglie a Maria. Giovedì alle 20:00 ha intrattenuto i fedeli il coro "In canto Gospel". Venerdì c'è stata la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo sua Eccellenza Fabio Bernardo D'Onorio e a seguire la processione per le vie del quartiere con la fiaccolata. Mentre durante la santa messa delle 9 c'è stata la consegna dello scapolare della Madonna del Carmine alle iniziate segno della protezione richiesta alla Vergine.

Ciak sulla Beata Manganiello

“Sui passi dell’Amore”, questo il titolo dell’opera filmica sulla giovane Teresa

Tutto pronto per il primo ciak del fim sulla Beata Teresa Manganiello previsto per il prossimo 24 luglio. A darne annuncio è stato l’ufficio stampa della produzione Invidea Network di concerto con la Curia Generale delle Suore Francescane Immacolatine di Pietradefusi, committente del prodotto cinematografico. “Teresa Manganiello, Sui passi dell’Amore”, questo è il titolo dell’opera filmica affidata al regista Pino Tordiglione ed interpretata dalla giovanissima Francesca De Rosa, una ragazza semplice, candida, di umili



La giovane attrice Francesca De Rosa

origini contadine proprio come Teresa. “E’ un docudrama che intende scrutare la personalità di Teresa per leggerne la sua

interiorità feconda di amore, - afferma Pino Tordiglione - Teresa è un esempio di femminilità trascendentale intrisa d’altruismo - continua il regista - la sua vita è un insieme di diverse sensibilità dove la percezione diviene sublimazione, ammirazione verso la vita ed il creato, In lei tutto si fonde nello stupore di essere venuta al mondo. Cercherò di filmare ciò che i suoi occhi videro in un contesto storico particolare della nostra Italia, l’800. - conclude Pino Tordiglione. La Beata Teresa Manganiello - dichiara Suor Pasqualina Di Donato Savino, Madre

Superiora dell’Ordine - è l’ispiratrice delle Suore Francescane Immacolatine, l’opera filmica vuole essere uno strumento di comunicazione per far conoscere la nostra missione nel Mondo che continua sui Passi dell’Amore di Teresa - continua - , un messaggio rivolto alle giovani donne, tutto al femminile, che comunica i valori della famiglia ed il vero significato dell’amore che accomuna tutti i Popoli della Terra. Una Beata che sarà presto Santa - conclude Suor Pasqualina - la protettrice dell’amore.

Luci su Via Indipendenza a Gaeta

L’artista Antonella Magliozzi lavora per rivalutare il borgo antico

All’indomani dell’ultima personale di Pittura dal titolo “Graffi...Sintesi di un’anima”, tenutasi a Spoleto nel mese di giugno, in occasione del famoso Festival dei Due Mondi, giunto alla 53esima edizione, il Graffialismo della pittrice Antonella Magliozzi ha continuato ad emozionare pubblico, critica, stampa del settore ed artisti. La pittrice ha affermato di aver trovato nel progetto la “linfa vitale”, in considerazione soprattutto dell’interesse espresso dai giovani - a cui maggiormente la Magliozzi si rivolge - che si sono dimostrati affascinati dalle tematiche affrontate dal gruppo dei Graffialisti, sfruttando le straordinarie potenzialità comunicative dei moderni strumenti informatici. “L’analisi e la critica schietta ed emancipata delle problematiche etico - morali che affliggono la società contemporanea, la politica ed il “comune modo di pensare” dell’Uomo del XXI secolo, auspicando un modus vivendi et operandi dell’intera popolazione mondiale a partire dalla classe governante, finalizzato ad un sempre maggiore e crescente rispetto della Natura, del prossimo, del vivere insieme, dei sentimenti nobili come l’amore, l’amicizia, la fiducia, la solidarietà, ciò affinché sia tutelata la salute dell’intero pianeta e dell’Uomo che lo co-abita; una responsabilizzazione di ogni singolo individuo, che deve sentirsi “parte attiva2 di un sistema mondiale omai squilibrato e condannato al fallimento certo, ma ciò nonostante salvabile mediante il



Antonella Magliozzi con il gastronomo Fabio Picchi

consapevole aiuto di tutti che, “graffiando via”, “allontanando” con energiche spatolate il male, la corruzione, le ingiustizie e le immoralità, riporta alla luce le bellezze solamente nascoste. “Il Festival dei Due Mondi di Spoleto - ha dichiarato Antonella Magliozzi - è una manifestazione unica nel suo genere, un sensazionale “incontro” di persone e idee, fiorire di nuove fonti di ispirazione, ma anche di consuntive riflessioni, che ha rafforzato il desiderio di riuscire nell’arduo ma non impossibile compito graffialista: con la prosa, la poesia, la pittura, la scultura, la musica - in una, con l’Arte, l’uomo si riapproprierà di se stesso, in

sinergica simbiosi con la Natura e con Dio”. La pittrice Antonella Magliozzi inaugurerà il suo laboratorio espositivo, la çirò Gallery Atelier (in onore dell’amato padre) nella storica e suggestiva via Indipendenza di Gaeta, al civico 289, all’altezza di Piazza Villa delle Sirene. Là si potranno ammirare i suoi lavori e seguire più da vicino le sue ricerche. Straordinarie le analogie con la famosa “Via Margutta”, piccola via del centro di Roma, zona nota come il quartiere degli stranieri, luogo di gallerie d’arte e ristoranti alla moda, che anticamente - come via Indipendenza, ospitava botteghe artigiane e stalle. La pittrice auspi-

Magliozzi, fondatrice del Graffialismo

Si è detto più volte che “la pittura della Magliozzi sintetizza in modo singolare il concetto dell’informale, del non figurativo: una produzione artistica in cui è sempre presente una marcata non oggettività. Per questo la pittrice, al di là di catturare lo sguardo degli astanti, cerca di imprimere nella memoria degli spettatori il culto di virtuali fantasie, dove il fantastico, l’illusorio e l’immaginario sono pregni di forza fiabesca e poetica personificazione”. Originaria di Gaeta, Antonella Magliozzi è stata riconosciuta universalmente come fondatrice del Graffialismo in Italia. Il Graffialismo nasce in Italia agli inizi del XXI secolo, a Gaeta, come evoluzione dell’Astrattismo informale di Pollock, Riopelle e Hartung, dando libero sfogo al “gesto” in un momento storico povero di nuovi fermenti artistici innovativi. I “Graffialisti” si prefiggono come obiettivo della loro produzione artistica e filosofica l’analisi e la conseguente critica schietta ed emancipata delle problematiche etico-morali che affliggono la società contemporanea, la politica e - più in generale - il “comune modo di pensare” dell’Uomo del XXI secolo. A proposito della ricerca artistica di Antonella Magliozzi, si afferma che: “la profusione di graffi, nell’accezione di effluvi creativi, emerge in concitata sincronia segnica mediante una efficace armonia cromatica”. L’arte è dunque emozione ancor prima che esecuzione, per questo la pittura dell’artista del Sud Pontino ha conquistato l’immediato interesse del pubblico. Il Graffialismo è stato subito oggetto di discussione anche dei più noti intellettuali italiani, basti pensare a Gabriele La Porta, giornalista e direttore di Rai Notte nonché Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università L.U.D.E.S. di Lugano, i senatori Anna Spadoni Urbani e Domenico Benedetti Valentini hanno dichiarato di credere nel futuro e nel progresso, ovvero nei giovani impegnati nel campo artistico che vogliono “dire” e “dare”.

ca una sorta di gemellaggio tra le due vie sperando in una proliferazione di atelier e boutique nella via Indipendenza all’insegna dell’arte e della cultura soggiungendo che “i denari spesi per la cultura non sono

mai paragonabili ai costi dell’ignoranza”. Lo stesso nome della strada che ospiterà la çirò Gallery Atelier sembra essere l’emblema, il gonfalone, dello spirito di ogni artista, indipendente, libero, slegato.

Diventiamo grandi insieme

Evento nazionale che coinvolgerà bambini e ragazzi con le loro famiglie

Simona Gionta

Un evento nazionale che coinvolgerà bambini, ragazzi e le loro famiglie. Un momento di condivisione della grande famiglia dell'Ac che dopo i festeggiamenti dei 140 anni ritorna in piazza San Pietro con le nuove leve, con le future generazioni che saranno soci vivi dell'associazione. Il 30 ottobre tutti insieme parteciperanno al "C'è di più. Diventiamo grandi insieme". Un momento importante nel percorso della vita di tutta l'Azione Cattolica e ponte e passaggio verso l'anno associativo 2010/2011, ultimo di un triennio caratterizzato dall'orizzonte della santità, della cura educativa e della passione per il bene comune. L'anno che ci aspetta vedrà infatti protagoniste le possibilità dei più piccoli di essere davvero protagonisti della vita della Chiesa e del mondo, partecipando attivamente alla vita del popolo di



In alto i ragazzi dell'Azione Cattolica. Nella foto a sinistra Don Massimo Capodiferro



Dio, chiamati a portare il loro originalissimo contributo all'edificazione del Regno. Un'occasione fondamentale che si inserisce nella cura dell'associazione delle fasce "più deboli" che spesso dopo i sacramenti si allontanano dalla vita della comunità. Si crea, così l'opportunità di sentirsi parte viva e creativa della Chiesa e della vita civile, compagni di viaggio su una strada comune. In questo percorso sono pienamente coinvolti giovani e adulti, chiamati ad uno stile educativo capace di accompagnare e di essere sempre più segno di una storia viva. Gli adulti hanno il compito di guidare chi sarà il futuro. Allora perché non partecipare tutta la famiglia? La presidenza

nazionale ricalca le quattro dimensioni da ricordare alla base dell'incontro: "a collocazione temporale (a ridosso della solennità di Tutti i Santi) richiama in maniera forte le figure esemplari dei santi. L'anno 2010 - inizio per la Chiesa Italiana di un decennio dedicato all'educazione - fa sì che l'incontro apra lo spazio per un contributo agli orientamenti dei vescovi coinvolgendo in prima persona le nuove generazioni. Un segno concreto che richiama la responsabilità della "trasmissione della vita ai più piccoli". Un appuntamento rivolto all'Acr e ai Giovanissimi insieme, che si pone nella dimensione di un'attenzione particolare al passaggio tra pre-adolescenza e adolescenza (espressa

anche con l'intersezione dei cammini formativi tra la fascia dei 12/14 e giovanissimi dal prossimo anno). Un'occasione in cui tutta l'associazione insieme è chiamata a contribuire, a mobilitarsi e a fare la propria parte: lo stile e il linguaggio dell'Ac è chiamato ad esprimersi nella sua unità, come una realtà che forma il cristiano, "nella sfida della vita quotidiana, esperti della splendida avventura... di far incontrare il Vangelo con la vita, con il linguaggio dei laici, dedicati alla propria Chiesa, in associazione, cioè insieme". Come mai il titolo c'è di più? "I ragazzi e i giovanissimi devono diventare consapevoli che tra le mille cose che affollano la loro vita c'è qualcosa di più, già scritto

nel loro cuore, che deriva dalla scintilla di Dio che li ha creati a sua immagine che e abita in ciascuno di loro. Qualcosa che conduce all'incontro personale con Cristo. Un incontro che non può lasciare indifferenti ma che cambia radicalmente la prospettiva con cui si guardano le persone ed il mondo, alla luce del Dio-Amore. Il "di più" è quindi quindi innanzitutto il Suo amore che si irradia nella vita di ciascuno, nelle sue relazioni con gli altri e con il mondo, che diventa cura e responsabilità; è entrare nella logica del vangelo, significa sentirsi chiamati in gioco fino in fondo, e imparare a rispondere anche degli altri, del loro bene, della loro crescita e del loro sviluppo".



Da Gaeta a Roma caput mundi cattolica Con la gioia nel cuore nuovamente saremo accolti in Piazza San Pietro

Partiti carichi di gioia dalla nostra diocesi ci accoglierà la suggestiva piazza di San Pietro proprio quella che avevamo lasciato il 4 maggio. Piazza S. Pietro ci accoglierà tutti fin dal buon mattino, ragazzi e giovanissimi per vivere insieme la mattinata tra canti, balli, preghiere e testimonianze, in attesa di incontrare un invitato speciale che desidera fare festa e

mettersi in dialogo con noi... il Santo Padre Benedetto XVI!! Il pomeriggio ci sarà qualche spostamento. I ragazzi dell'Acr faranno festa a villa borghese mentre i giovanissimi saranno in piazza del popolo per cercare ognuno di valorizzare il proprio arco di età in modo eccezionale. Le parrocchie, quindi, nell'organizzarsi dovranno tener conto che nel

caso abbiamo degli educatori ancora appartenenti alla fascia dei giovanissimi si troveranno con qualche forza in meno nel pomeriggio. La festa si concluderà il tardo pomeriggio per permettere poi con tranquillità le partenze per il ritorno a casa. A breve sul sito www.cedipiu.azionecattolica.it potremmo trovare orari più dettagliati.



Tre giorni insieme

IL DIALOGO 745
Domenica 18 Luglio 2010

A cura del settore adulti dell'Azione Cattolica Diocesana

Eccoci quasi pronti per la partenza. Ancora una volta il Settore Adulti dell'AC si accinge a vivere una esperienza forte, una tre giorni in cui visiteremo e conosceremo luoghi cari a frate Carlo Carretto. Accompagnati da don Alfredo Micalusi, Assistente del Settore Adulti, da don Giuseppe Di Mario, Assistente dell'ACR e da tre dei seminaristi della Diocesi, ci rechiamo come prima tappa a

Collecchio dove nel 1989 Giuseppe Florio e Ottavio Pasquariello decisero di ridare vita al Convento, facendone un luogo di riflessione sui temi della fede e della storia, della spiritualità e della solidarietà e che poi, negli anni, è diventato "casa comune" per tanti, punto di riferimento e luogo permanente di incontro. Giungeremo a Spello, dove Frate Carlo ha chiuso la sua vita terrena nel suo eremo di San

Girolamo e pregheremo sulla sua tomba. Ad Assisi avremo modo di rivisitare i luoghi di Francesco e Chiara e rivivere con intensità l'atmosfera che circonda questi luoghi. All'Eremo delle carceri vivremo una mattinata di ritiro, avremo modo di assaporare e gustare e meditare la Parola del Signore nei luoghi cari a Francesco d'Assisi. E poi la Basilica, dove verrà celebrata la Santa Messa, San Damiano,

Rivotorto... Insomma sarà un campo da vivere in pienezza, e come una grande famiglia vista la partecipazione di soci provenienti dalle varie parrocchie collocate nella diocesi. Un campo ricco, come i precedenti, di preghiera, condivisione, incontri belli e arricchenti, insomma non ci resta che augurarci Buon Campo e invitarvi ad unirvi a noi. Sono disponibili ancora alcuni posti, non vi resta che farci un pensiero!



L'Azione Cattolica della Diocesi di Gaeta sarà in prima linea per l'evento

Il 30 ottobre si avvicina e fervono i preparativi

Anche l'AC della diocesi di Gaeta sarà in prima linea per l'evento che vedrà protagonisti i bambini e i giovanissimi il 30 ottobre in piazza San Pietro. Fervono già i preparativi organizzativi. Diamo qualche dettaglio utile alle varie comunità parrocchiali. Per qualsiasi informazione è possibile rivolgersi all'indirizzo di posta elettronica dell'amministratore diocesano Vincenzo Lo Russo:

amministratore@azionecattolica-gaeta.com. La quota di iscrizione alla festa sarà di 20 euro a partecipante che comprende il viaggio in autobus andata e ritorno, l'entrata in Vaticano, il kit con i gadget della festa e il pass. Le prenotazioni saranno possibili entro il 30 settembre. In caso di ritardo la data ultima è il 16 settembre ma la quota sarà di 25 euro. La festa è aperta a tutte le fasce di età dai 6 ai 18 anni nonché alle famiglie dei ragazzi. E' quindi importante durante le attività estive o durante i primi incontri di settembre promuovere e pubblicizzare in anticipo l'iniziativa. Nel frattempo si può iniziare nelle varie comunità parrocchiali un cammino di preparazione all'evento. Poiché l'incontro nazionale si inserisce come momento straordinario nel cammino e nel percorso formativo ordinario offerto dall'Associazione, si prevede un cammino preparatorio da realizzare a livello parrocchiale e diocesano, con l'impegno a porre attenzione anche agli stimoli che tale evento potrà suscitare nell'anno formativo 2010-11. Oltre all'idea di fondo della Festa, che costituirà il tema portante della giornata del 30 ottobre, sono suggeriti vari possibili percorsi tematici che i settori e l'ACR potranno declinare e approfondire in maniera specifica. In particolare la presidenza nazionale dà alcune linee guida che possiamo sfruttare. Per l'ACR: "I ragazzi si prepareranno riflettendo sul significato

Simona Gionta



dell'incontro attraverso un percorso a tappe: nel gruppo ACR parrocchiale, durante un incontro diocesano (la Festa degli incontri), a Roma durante l'incontro nazionale. Tre sono gli aspetti importanti: diventare grandi insieme dal punto di vista anagrafico (il passaggio da ACR a Giovanissimi), diventare grandi significa diventare santi (siamo tutti chiamati alla santità),

"c'è di più" cioè il fatto di crescere come associazione, non solo numericamente ma anche come persone". Non dimentichiamoci che l'incontro a Roma sarà un esperimento nonché un momento importante per i ragazzi cosiddetti di "passaggio" ovvero che vivono il delicato cambio di gruppo e di settore. Per i giovanissimi: "I giovanissimi invece dedicheranno il tempo del-

l'estate con i campi diocesani e parrocchiali per cercare e conoscere quel "di più" di umanità, di amore, di santità che Gesù ci invita a vivere nel nostro cammino di crescita e che desideriamo testimoniare. L'amore per gli altri, la vita di comunità, la passione per il mondo, il tempo della preghiera, la testimonianza dei santi, il mettersi in silenzio e ascolto alla presenza

del Signore, l'amicizia saranno gli stessi "ingredienti" che i giovanissimi vivranno il 30 ottobre e che caratterizzeranno tutta la loro esperienza in AC, nel gruppo e nella vita quotidiana dell'associazione". Tematica, infatti, al centro dei campi diocesani di fine agosto che gli animatori stanno preparando con l'aiuto del sussidio nazionale proprio dal titolo "C'è di più".

